

Rotary



Periodico d'informazione del Club
ANNO 2015/2016 - 4 febbraio 2016

Club Dalmine Centenario

100 Percent
Paul Harris
Fellow Club



**Siate dono
nel mondo**

Rotary 

K.R. Ravindran
Presidente 2015/2016
Rotary International

Vi sono poi diversi altri uffici e commissioni. Tra i più famosi:

- la Prefettura della casa pontificia che organizza le udienze del Papa in Vaticano (è l'ufficio a cui si chiedono i biglietti quando si va a Roma)
- l'Elemosineria Apostolica che gestisce la carità del Papa (curiosità: le pergamene di benedizione per i matrimoni dipendono da questo ufficio)
- l'Archivio Segreto e la Biblioteca Vaticana
- il Tribunale della Rota Romana (non è più "sacra"; è il terzo grado di giudizio: il primo e il secondo grado è nelle singole diocesi. La nullità matrimoniale è uno degli aspetti di cui si occupa anche se è il 95% delle pratiche).



C'è poi l'aspetto economico; l'APSA - amministrazione del patrimonio della sede apostolica; la Prefettura degli affari economici (collegio dei revisori dei conti); lo IOR (istituto per le opere di religione). Papa Francesco ha istituito la "Segreteria per l'Economia" con il compito di analizzare la situazione e verificare la gestione o le possibili modifiche

Il Governatorato, che gestisce l'organizzazione dello stato della Città del Vaticano come territorio, comprende le Guardie Svizzere (106 ragazzi di leva svizzeri con fermo di due anni, che controllano il perimetro e l'appartamento papale, e il cui numero corrisponde a quante Guardie Svizzere furono uccise il giorno della breccia di Porta Pia), la Gendarmeria (la sicurezza vaticana con personale italiano), i Musei Vaticani, la Fabbrica di San Pietro (che cura tutta la gestione della basilica di San Pietro), l'ufficio numismatica (per i francobolli e le monete del Vaticano).

A questa struttura centrale fanno direttamente riferimento i Vescovi che rispondono personalmente della diocesi loro affidata.

A livello nazionale, per facilitare il contatto con la Santa Sede (dobbiamo uscire dalla nostra visuale italiana) c'è il **Nunzio Apostolico** che ha una valenza ecclesiale, essendo egli il rappresentante del Papa sul territorio nazionale quindi il diretto intermediario con il Vaticano, e politico, in quanto ambasciatore del Vaticano presso il governo locale.

Le Conferenze Episcopali (in Italia la CEI conferenza episcopale italiana) non hanno alcuna valenza giuridica, ma sono solo gli organismi per cui i Vescovi di un territorio si organizzano per avere linee comuni di azione e per tradurre concretamente su un territorio le indicazioni della Santa Sede. **I Vescovi nel mondo** sono circa 5.000. Titolari di diocesi sono circa 3.000 (gli altri sono Ausiliari cioè in aiuto o emeriti cioè che

hanno lasciato dopo aver raggiunto il limite dei 75 anni).

I Cardinali (che sono gli elettori del Papa) non possono essere più di 120 sotto gli 80 anni (passata l'età perdono il diritto di voto e non entrano in Cappella Sistina al Conclave).

Se il Papa convoca tutti i Vescovi del mondo per decidere su alcuni temi si ha un **Concilio** ed è normativo per la Chiesa. Ad esempio l'ultimo è il Concilio Ecumenico Vaticano II convocato da Papa Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 e concluso da Papa Paolo VI l'8 dicembre 1965. Il Concilio Vaticano I era stato interrotto nel 1870 per la presa di Roma. Quello precedente era stato il Concilio di Trento che si era svolto dal 1545 al 1563, periodo legato allo scisma di Lutero. I Vescovi al tempo del Concilio Vaticano II erano 2.500 la metà di quelli attuali perché le diocesi erano molto meno ed erano a vita.

Papa Paolo VI dopo il Concilio Vaticano II inventò il **Sinodo dei Vescovi**, organismo più snello, solo consultivo e mai deliberativo, sentito il quale poi il Papa decide come vuole. Il Sinodo è sempre tematico: affronta cioè un solo argomento ed è in genere ogni 3 anni.

Il Papa lo convoca a suo piacere (Papa Francesco sulla famiglia ne ha convocato uno sulla famiglia e per la prima volta con una doppia convocazione a un anno di distanza). Al Sinodo partecipano circa 400 persone: un Vescovo per ogni nazione, i responsabili delle Congregazioni Vaticane, alcuni esperti in base al tema (anche preti o laici) scelti dal Papa.



L'ENERGIA CENTRIPETA DEL VATICANO

L'energia "centripeta" del Vaticano ha quindi come base il concetto di internazionalità della Santa Sede, la cui attività specifica ha due dimensioni: quella della Curia Romana sempre più internazionalizzata (in-coming) e quella delle Nunziature Apostoliche, cioè della diplomazia pontificia sparsa nel mondo (out-going).

Per circa 60 anni il Papa non ha avuto uno Stato: era un sovrano senza territorio. È il periodo della "questione romana" che va dall'abolizione [da parte dell'Italia] dello "Stato Pontificio" (1870 - breccia di Porta Pia) al riconoscimento della "Città del Vaticano" (1929 - Patti Lateranensi). Ma durante questi anni gli accordi diplomatici della Santa Sede aumentarono da 16 a 29: ciò rileva il riconoscimento internazionale dato alla Santa Sede, indipendentemente dal Vaticano (come territorio).

Il Congresso di Vienna (1815) ha stabilito che il Nunzio Apostolico sia per Diritto Internazionale il Decano del Corpo Diplomatico, quindi il punto di incontro delle diverse rappresentanze politiche perché considerato *super partes*. Anche per questo motivo gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Delegazione Apostolica (aperta nel 1893) solo nel 1984.

Il primo Stato non cristiano che allacciò relazioni diplomatiche con la Santa Sede fu il Giappone nel 1942.

Quando nel 1963 Paolo VI fu eletto Papa la Santa Sede intratteneva i rapporti diplomatici con 46 stati. Quando nel 1978 fu eletto Giovanni Paolo II erano 84. Al presente, l'Annuario Pontificio riporta 190 Stati con cui la Santa Sede ha rapporti, ma sono 178 i Paesi con cui vi sono piene relazioni diplomatiche.

Gli ultimi Paesi con cui si sono aperti pieni rapporti diplomatici sono stati gli Emirati Arabi Uniti, il 31 maggio 2007, e la Federazione Russa il 9 dicembre 2009.

Con la Comunità Europea (di cui la Santa Sede non è membro) sono stabiliti dei rapporti diplomatici speciali. La Santa Sede è presente in 16 Organizzazioni Internazionali, tra le quali l'ONU, l'Unione Africana e l'Organizzazione degli Stati Americani. Ci sono poi situazioni particolari di accordo come con l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina).

Mons. Dellavita ha citato solo di passaggio l'esempio Cina: se si guarda sull'Annuario Pontificio si trova un Ambasciatore della Repubblica di Cina presso la Santa Sede, la Santa Sede invece non ha un Ambasciatore presso il governo cinese (ma solo un "Incaricato d'affari"), residente a Taipei.

Vale la pena di rilevare che la Santa Sede intrattiene un così vasto sistema di rapporti diplomatici, con un personale estremamente ridotto. I Nunzi Apostolici sono poco più di un centinaio (un Nunzio può avere anche più sedi in certi casi). Il personale diplomatico che presta servizio nelle sedi diplomatiche della Santa Sede sparse nel mondo conta circa 200 ecclesiastici (essi appartengono a 50 nazioni), ai quali si aggiungono collaboratori locali.



L'in-coming: la Santa Sede (o Curia Romana)

Per quanto riguarda lo stile dell'organizzazione della Santa Sede (l'in-coming), prendo come paradigma l'ufficio in cui ho lavorato per 10 anni: la Congregazione per i Vescovi.

È il Dicastero che si occupa di quanto riguarda i Vescovi e i Cardinali di tutto il mondo, esclusi i cosiddetti "territori di missione", centro-sud Africa e Oriente, che sono di competenza della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Propaganda Fide). In concreto: nomine, spostamenti, richieste, problemi, assistenza, oltre all'aspetto del "controllo", che si attua soprattutto attraverso il coordinamento delle "visita ad limina". Cioè, ogni 5 anni ognuno dei circa 5.000 Vescovi sparsi per il mondo presenta la situazione della sua diocesi alla Santa Sede attraverso un dettagliato lavoro di indagine tramite un questionario e l'incontro personale a Roma per un confronto con i diversi uffici della Curia su quanto emerso dalla relazione quinquennale, che culmina in un colloquio personale con il Santo Padre.

Il Dicastero si occupa poi delle Conferenze nazionali o internazionali dei Vescovi o di quanto laici, preti, associazioni o altri organismi chiedono o lamentano sui Vescovi.

Alla Congregazione per i Vescovi lavorano 30 persone, oltre al Cardinale Prefetto e all'Arcivescovo Segretario (il suo Vice): 23 sacerdoti, 2 suore, 5 laici (4 uomini e 1 donna). Italiani sono 9 dei 23 sacerdoti (media molto alta per la Curia) e poi 4 laici (su 5).

Cifra di qualità che va crescendo è quella della internazionalizzazione dei vertici. Nel 1961 il 91% dei Cardinali Prefetti di Congregazione era italiano, nel 1994 lo era il 33%. Nel 1961 l'80% del personale delle Congregazioni era italiano, nel 1994 il 54%, oggi circa il 15%.

L'enunciazione dei dati ci porta alla riflessione su di essi, affrontando il secondo polo del discorso, quell'orizzonte concettuale che ho chiamato "l'energia centrifuga della Chiesa" (in parallelo all'energia centripeta del Vaticano), ma è un territorio talmente variegato e complesso che mi trovo obbligato a procedere stando in bilico tra il generico e il riduttivo.



L'ENERGIA CENTRIFUGA DELLA CHIESA

Per spiegarla mons. Dellavite è partito da un testo antichissimo, di un anonimo del II secolo, proveniente dall'Asia Minore, la "Lettera a Diogneto", che offre questa particolare descrizione: *"I cristiani vivendo in città greche e barbare (...) e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro e ogni patria è straniera. (...) Dai giudei sono combattuti come stranieri"* (cfr. 13-14).

La Chiesa con la C maiuscola è fatta di uomini, quella con la c minuscola solo di mattoni.

La Chiesa respira attraverso 2 polmoni che sono le due forme di vita cristiana:

- la vita consacrata: vescovi (e cardinali), preti, frati (non tutti i frati sono preti) e suore.
- la vita laicale (che è il corpo della Chiesa, la parte preponderante e determinante).

Trasformarsi, rinnovarsi, riorganizzarsi è il must di ogni organizzazione, ma non è ancora sufficiente. Capire il cambiamento, assimilare l'accelerazione chiede di passare dal soggetto che scala la piramide, alla piramide che cerca il soggetto, cioè che cerca chi dà il meglio, dove è e per quello che è, per chiedergli di assumere la responsabilità di un ruolo (dall'informazione alla formazione, dall'indottrinamento all'etica, dalla religione alla fede). È la grande rivoluzione del Concilio Vaticano II che da una struttura a piramide (che rischiava di scivolare in cristiani di serie A e serie B), si è passati a una struttura a cerchi concentrici. Dice un proverbio ruandese: *"Anche se Dio veglia sul tuo gregge, tu cerca di affidarlo ad un pastore vigile"*. Questo vale oggi per consacrati e laici.

Il complesso meccanismo della scelta dei Vescovi si basa su questo principio. Il Nunzio Apostolico prende un campione di persone del territorio per il quale bisogna nominare un Vescovo (50 circa) alle quali chiede di esprimere una terna di nomi in ordine di preferenza. Sul gruppo dei segnalati viene fatta una prima cernita. Su ciascuno dei selezionati si avvia un'indagine (un secondo tipo di consultazione, questa volta relativa specificatamente alla singola persona) verificando se possa essere degno e idoneo: non solo "degnò" per la preparazione, le qualità umane, spirituali e pastorali, nonché di governo e di amministrazione, ma anche "idoneo" per quella determinata situazione da provvedere in base alla personalità e all'esperienza.

Il Nunzio forma una terna e la presenta allo studio della Congregazione per i Vescovi, che la sottopone quindi alla discussione di una Commissione di Cardinali. I pareri del Nunzio, della Congregazione e dei Cardinali vengono presentati al Papa che sceglie chi nominare. Ma può anche succedere che nel percorso o la Congregazione o lo stesso Papa, qualora emergano difficoltà, decidano di chiedere al Nunzio una nuova terna.

È la valorizzazione della "risorsa uomo", non solo come "utente", ma come "protagonista". L'etimologia del termine "autorità" ci offre degli spunti molto interessanti. Il termine latino "auctoritas" deriva dal sostantivo "auctor"

(autore), che rimanda al verbo “augere”, cioè accrescere e aumentare, ma anche far nascere, fondare, promuovere. J. Maxwell ha scritto: *“Quando la gente rispetta qualcuno come persona, lo ammira; quando lo rispetta come amico, lo ama; quando lo rispetta come leader, lo segue”*. *Autorità è ciò che fa “eseguire”, autorevolezza è ciò che fa “sequire”*.

Management deriva dal verbo inglese “to manage” che significa amministrare, gestire, organizzare, dirigere: si gestiscono e amministrano o organizzano attività, beni, eventi.

Leadership deriva invece dal verbo “to lead”, che vuol dire: condurre, guidare, indurre, capeggiare: si guidano, si conducono persone e verso un preciso traguardo.

Se e quando manca chiarezza si finisce per cadere nella situazione ritratta da quell’amaro aforisma di Kierkegaard che dice: *“La nave è in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani”*.

È, per stare ad un’immagine ecclesiastica, il principio del mosaico: ognuno pur piccolo, che sia al centro o in un angolo remoto, deve curare di stare al suo posto, di stare attaccato agli altri, di essere quello che è. Il problema di un mosaico è che se una tessera è fuori posto la noti subito e l’occhio va prima a quel vuoto che alla bellezza dell’insieme.

È soprattutto il principio della “circolarità” (change management), che sta tra la meritocrazia e l’assunzione a tempo determinato. È creare una brand individuality per valorizzare il singolo in sé prima del suo prodotto. Quando si è assunti in Santa Sede ad esempio si è scelti per la specifica competenza relativa al settore e al momento in cui si viene selezionati per un mandato di 5 anni, perché può essere che le qualità specifiche di una persona non corrispondano più alle mutate esigenze della realtà. Parallelamente però vi è l’attenzione a discernere come quella persona, con la sua competenza sommata all’esperienza maturata in Vaticano, possa essere messa meglio a frutto con altri ruoli di responsabilità a livello locale.

Papa Benedetto XVI ha detto: *“La Chiesa non è un’organizzazione ma un organismo”*. In Santa Sede non c’è la logica dell’organico (come nel mondo militare dove cresci di ruolo e di grado man mano), ma la logica dell’organismo, dove funzionando bene dove sei e per quello che sei permetti a tutto il corpo di andare bene. Chi pensa però a un’organizzazione senza tensioni è un sognatore. Occorre imparare a convivere, anzi a farne degli strumenti di crescita. Il peggio che possa capitare a una comunità è la mancanza di tensioni. L’unica cosa che rispetta i piani è l’ascensore. Così se vedi tutto rose e fiori vuol dire che sei in un cimitero. Solo al cimitero cessano le diversità di ideologie, di stati di vita, di temperamento; se c’è vita, le tensioni sono inevitabili. La grande capacità di Papa Francesco è stata quella di girare i fari per mettere in luce la Chiesa e togliere dalla vetrina il Vaticano.

La Chiesa oggi è sudamericana. Quest’anno a Bergamo non avremo nemmeno un prete novello. Noi a Bergamo abbiamo una frequenza alla Messa domenicale del 35%. A Roma siamo al 6% circa. Noi a Bergamo crediamo ancora la sagrestia d’Italia e lo siamo, il problema è che non siamo più la sagrestia di una cattedrale ma di una chiesa campestre. *“Questa è una fortuna per la Chiesa perché – ha detto mons. Dellavite scegliendo di banalizzare il concetto - quando tutti andavano a Messa, perché non c’erano alternative, si è allungata troppo la minestra. Bastava un “l’ha detto il parroco” ed era vero. Ora abbiamo mille altri input e quindi “la concorrenza” ci chiede di reinvestire in qualità. Non è vero perché lo dice la Chiesa, ma lo dice la Chiesa perché è vero. Non è un gioco di parole, ma una rivoluzione copernicana”*.

Vi è quindi una ricchezza della Chiesa (popolo) che è molto di più della potenza della corte del Vaticano (strutture). Cadono colorati castelli di cartapesta, ma finalmente si vedono case vive, abitate da un gusto per l’uomo che abita la storia. Si è gridato “Cristo sì, Chiesa no”, ma la soluzione sta nel percepire che la forma è parte della sostanza.

È già successo nella storia. Oggi li chiameremmo “investimenti globali in qualità nella formazione”. Questo vale sui preti ma anche sui laici. Pensate che la laurea in teologia (baccalureato - perché l’Italia non la riconosce) è obbligatoria per un prete solo dal 1980 circa. L’investimento sui laici, inoltre, non è solo una supplenza per la mancanza di preti.

Tanto più che sta venendo meno anche una appartenenza “a campanile” e sempre di più molti “scelgono” una Messa, un gruppo, un prete, che dà loro contenuto. Papa Benedetto ha detto *“il miracolo della Chiesa è sopravvivere ogni domenica a migliaia di pessime omelie”*. Noi preti spesso siamo proprio il crash-test di Dio. *“Mi faccio aiutare da un esempio molto concreto – ha aggiunto mons. Dellavite -, per il quale però è necessario portare la mente indietro di almeno 1.000 anni: i monaci amanuensi. Sono il primo grande atto di management internazionale della Chiesa sia a servizio delle università e delle biblioteche dell’Europa e dell’Asia Minore, sia a servizio dei missionari che sempre hanno dovuto impastare l’evangelizzazione con l’inculturazione locale (Africa, Cina, Americhe)”*.

Monaci di nazionalità diverse si trovano uniti dentro la clausura dei monasteri sopra testi di lingue morte (come il latino e il greco) costruendo ponti con culture vive, attraverso la custodia del patrimonio della tradizione giudaica dell’Antico e del Nuovo Testamento, della tradizione classica filosofica e storica o di quella

matematico-scientifica portata dal mondo arabo (con Averroè). Tutto ciò è stato per la Chiesa forse il più grande investimento sia in termini “politici” che in termini “finanziari”. Se capiamo il secondo aspetto, quello finanziario, che spesso sfugge, ci rendiamo conto del valore dato all’attenzione alle diverse culture, mettendole – diremmo oggi – in rete. Ma siamo a 1000 anni fa.

L’unica forma disponibile per i monaci amanuensi di produrre libri era la “carta pecora”. Da ogni pecora si potevano avere nel migliore dei casi 3-4 pagine utilizzabili per i volumi. Se pensiamo che una Bibbia era composta da almeno 400 pagine, e poco meno lo erano molti classici, ogni volume quindi portava alla soppressione di 100 ovini.

Calcolando che una pecora produce circa 5 litri di latte al giorno e che all’epoca aveva una vita produttiva di 3 anni, si può dire che in media il costo di un libro corrispondeva a circa 550.000 litri di latte, cioè al consumo di latte di una città per due anni. Solo per la carta.

Per gli inchiostri venivano usati la costosissima china, l’oro e l’argento per le decorazioni, il rosso fatto con la porpora (derivata da un mollusco), il blu e il viola impastati con polvere di pietre preziose come lapislazzuli o ametiste. Per avere questi era necessario un dialogo contrattuale con i grandi mercanti e viaggiatori, che a loro volta scambiavano spesso cultura per cultura, barattando manoscritti riportati da lontane terre straniere. Tessitori di questa rete di relazioni internazionali sono stati i grandi Ordini Religiosi: i Benedettini che fanno loro specifico vanto quelle miniere che sono le biblioteche dei monasteri, gli eruditi predicatori Domenicani che raggiungono corti, università e piazze; gli infaticabili viaggiatori seguaci di San Francesco d’Assisi che arriva egli stesso a parlare con il Sultano; o le eccellenti menti dei Gesuiti che si dedicano all’insegnamento e che con Matteo Ricci (sacerdote, matematico e cartografo) arrivano fino in Cina dentro la corte dell’Imperatore (1589). Un cinese non sa chi è Marco Polo ma studia chi è Matteo Ricci.

Da quel tempo si giunge al nostro attraverso una fitta rete di piccoli ma concreti legami trans-nazionali: basti pensare al girare dei missionari in tutto mondo. Questa opera silenziosa di preti, suore e soprattutto di fedeli laici è l’aspetto meno evidente ma più importante del “potere” della Chiesa. Senza questa energia vitale del “Popolo di Dio” lo “Stato del Vaticano” sarebbe gran poca cosa.

Questo ci fa giungere ad una conclusione semplificatrice, scontata ma che almeno ci può dare qualcosa da portare a casa nella nostra vita di tutti i giorni: è la differenza tra “potere” come sostantivo e potere come verbo. IL potere è qualcosa che logora, soprattutto chi non ce l’ha (disse Andreotti). POTERE come verbo (poter fare, poter riuscire, poter capire, poter innovare, poter trovare, poter arrivare, poter donare, poter ottenere) è ciò che dà colore e sapore alle energie che ogni giorno poniamo in essere nello specifico settore in cui viviamo. Il Vaticano è facilmente identificabile con il potere come sostantivo. La Chiesa ha la sua forza nel potere come verbo. “Organico” richiama una complessità interna esistenziale, “organizzato” è qualcosa di esterno che plasmi a modo tuo. L’organizzato è piacevole, l’organico è vitale. L’organizzato lo gestisco, l’organico mi plasma. Roosevelt disse un giorno: *“Non fatevi tentare da ciò che luccica, ma fatevi trascinare da ciò che illumina”*. Questa è la differenza tra la Chiesa e il Vaticano.



Congregazioni e Pontifici Consigli

- Congregazione per i Vescovi (nomina e controllo dei Vescovi)
 - Congregazione per il Clero
 - Congregazione per i gli Istituti di Vita Consacrata (frati e suore)
 - Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (con competenze delle precedenti specificatamente per i territori di missione: africa centro meridionale e oriente)
 - Congregazione per la Dottrina della Fede
 - Congregazione per il Culto Divino
 - Congregazione per le Cause dei Santi
 - Congregazione per le Chiese Orientali (cattoliche ma di rito ortodosso)
- Papa Francesco ha annunciato l'istituzione di nuova Congregazione: per i Laici.

I Pontifici Consigli sono:

- PC per i laici (ora diventerà Congregazione)
- PC per la famiglia (che sarà unito alla Congregazione per i Laici)
- PC per i migranti (che sarà unito alla Congregazione per i Laici)
- PC per gli operatori sanitari
- PC per la giustizia e la pace
- PC per la cultura
- PC "cor unum" (un cuore solo: è il concetto di Caritas)
- PC per la promozione dell'unità dei cristiani (rapporto con cristiani separati cioè protestanti e ortodossi)
- PC per il dialogo interreligioso (rapporto con le altre religioni)
- PC per la nuova evangelizzazione (creato da Papa Benedetto XVI per il rapporto con la laicità e il dialogo con il mondo contemporaneo)
- PC per i testi legislativi
- Papa Francesco ha chiuso il PC per le comunicazioni sociali creato una Segreteria per le comunicazioni, all'interno della quale ha fatto confluire anche la Sala Stampa, la Radio Vaticana, il Centro televisivo vaticano, L'Osservatore Romano.





IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Silvano Onori

Vice Presidente
Federico Friedel Elzi

Segretario
Luca Scaburri

Tesoriere e
Delegato Rotary Foundation
Carmine Pagano

Prefetto
Alessandra Ravasio

Past Presidente
Eugenio Sorrentino

Presidente Eletto
Giuseppe Pezzoli

CALENDARIO DEGLI INCONTRI



Interclub Gruppo Orobico 2

Relatore: Gigi Moncalvo

La famiglia Agnelli, John Elkann e Marchionne: chi è il vero padrone della FIAT (anzi FCA) ?.

La fuga della FIAT (e della FERRARI) all'estero: è la fine dell'industria automobilistica in Italia?

ore 20:00 Palace Hotel Zingonia



Uscita sul territorio:

Cena a tema presso Il Frate Urgnano



Relatore: Paolo Sena –dermatologo-

Allergie e ruolo del dermatologo

Il nostro Club lo trovi anche su



La missione del Rotary International è di servire gli altri, promuovere l'integrità e propagare nel mondo la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace attraverso il diffondersi di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche, professionali e di leadership nelle loro comunità.

